

Fusioni

Terra, acqua e fuoco sono i tre elementi portanti della mia ricerca

Non è facile entrare in contatto e scoprire il mondo della Ceramica, basta pensare ai suoi millenari anni di storia e a tutta la sua evoluzione. Grazie a Cipriano Piccolpasso, infatti, nei “Li tre libri dell'arte del vasaio” (1579) sono arrivate a noi testimonianze preziosissime sulle varie tecniche usate dai ceramisti agli albori delle ceramiche maiolicate italiane. Comincia da questa tradizione il mio percorso di ceramista, infatti già a sedici anni, frequentando l'Istituto d'Arte di Napoli, apprendevo tali tecniche, facendo mie le varie esperienze che mi trasmettevano maestri ceramisti con conoscenze della tradizione di Capodimonte.

Con l'insegnamento di Progettazione e Laboratorio di Design ceramica al Liceo Artistico di Porta Romana e Sesto F.no, ho avuto modo di approfondire, anche grazie a contatti con altri artisti e tecnici del settore, le varie caratteristiche tecnico-pratiche del gres e della porcellana, materiali questi che ho utilizzato come riferimento principale delle mie sculture.

Un'esperienza che mi ha sempre affascinato, applicata a questi materiali, è stata la fusione del vetro. Poter gestire le colate con l'ausilio di ossidi coloranti (rame e cobalto) sfruttando il fuoco del forno, mi ha permesso di sperimentare percorsi molto interessanti. Su alcune delle mie sculture, infatti (Il muro – Le torri dell'acqua- Il Calice degli Dei ecc.), il vetro fuso spesso diventa protagonista, la sua trasparenza (turchese) vuole simulare un ipotetico percorso discendente dell'acqua sulla scultura, rivelando così un'immagine molto surreale e suggestiva.

Nella mia ricerca spesso coincidono simbolicamente due concetti: tecnica manuale ed espressività estetica. Non a caso nelle ultime sculture “Il muro, L'attesa o I guardiani del sole spento”, l'immagine ricercata di un'espressività a volte angosciante, fa dell'opera un momento di riflessione forte, alla ricerca di un contatto intimo con l'anima del fruitore. Questa ricercata dialettica, questo muto dialogo-incontro o scontro vale tutto lo sforzo per una sintesi finale atta a premiare la pregiata bellezza di questo percorso.

Credo che ogni tecnica artistica sia un percorso autonomo e insostituibile del pensiero creativo dell'artista, l'immagine non ha in sé un significato estetico, ma lo riceve da chi lo fruisce.

Riflessione - Tu che vedrai, sarai una delle tante memorie delle mie immagini.

Mattia Crisci - 2019